

UNIVERSITÀ / 2

Ora si tratta un accordo con la Regione

(FA) - Per spiegare l'incoerenza dello Stato, Honsell sceglie l'esempio del costo del personale: «Avremo un incremento del fondo di finanziamento ordinario pari a circa 3 milioni, e con questo non riusciremo neppure a coprire l'aumento delle spese fisse per i dipendenti che è stabilito da una legge e al quale non possiamo certo opporci. Si dirà: almeno i lavoratori saranno contenti - continua l'analisi il rettore - e invece mica tanto, perché più della metà dei 4,5 milioni destinati agli aumenti di stipendio torneranno di fatto all'Erario». In pratica, Roma con una mano dà e con l'altra prende più di quel che ha concesso.

Il secondo elemento della teoria del paradosso spiegata ieri da Honsell è la bassa età media dei docenti: «49 anni contro una media nazionale di 60 anni. Si tratta chiaramente di una virtù, ma anche questo ci penalizza perché non

c'è turn-over: pochi docenti anziani e costosi vanno in pensione e bisogna viceversa pagare molti scatti biennali». Poi, durante il rinfresco offerto da Confartigiana-

to, Honsell approfondirà quest'aspetto ritrovando la sua verve ironica e raccontando del «povero professor Gusmani, il decano dell'ateneo, che dice a volte di sentirsi

come il "tacchino" da spennare». E ricordando il ritorno all'insegnamento del suo predecessore Marzio Strassoldo: «È rientrato, si, glielo confermo: abbiamo fatto una variazione di bilancio».

Di fronte a questa austerità imposta - e alla riduzione degli stessi contributi della Camera di Commercio dovuti all'estinguersi della benzina agevolata - l'ancora di salvezza rimane la Regione: «È l'unico elemento positivo - ha detto ieri Honsell - l'unica realtà istituzionale che rispetta la parola». Contando sulla disponibilità già manifestata dall'assessore, il rettore ha annunciato che ai primi di gennaio tratterà con la Regione «un accordo di programma». Non una semplice richiesta di fondi «ma un ragionamento su una prospettiva più ampia: sviluppo edilizio, trasferimento tecnologico, programmi pluriennali. Parliamo con chi ha testa, visto che con il Governo non si può ragionare». Concetto che ieri risuonava chiaro. Chiarissimo.



Palazzo Florio, sede del rettorato dell'Università di Udine